

INDICI DI BILANCIO CTPS

1/a) INDICE DI AUTONOMIA FINANZIARIA			1996
<u>Entrate correnti - Trasferimenti correnti</u> Entrate correnti			0,74
1/b) INDICE DI DIPENDENZA FINANZIARIA			1996
<u>Entrate trasferimenti correnti</u> Entrate correnti			0,26
2) INDICE DI AUTONOMIA CONTRIBUTIVA			1996
<u>Entrate contributive</u> Entrate correnti			0,00
3) INDICE DI VELOCITÀ DI GESTIONE DEL TOTALE DELLE SPESE CORRENTI			1996
<u>Pagamenti spese correnti di competenza</u> Impegni spese correnti di competenza			1,00
4) INDICE DI RISCOSSIONE DELLE ENTRATE PROPRIE			1996
<u>Riscossioni entrate proprie e assimilabili</u> Accertamenti entrate proprie e assimilabili			0,88
5) INCIDENZA RESIDUI ATTIVI			1996
<u>Totale residui attivi dell'esercizio di competenza</u> x100 <u>Totale accertamenti dell'esercizio di competenza</u>			5,90
6/a) INCIDENZA RESIDUI PASSIVI			1996
<u>Totale residui passivi di competenza</u> x100 <u>Totale impegni di competenza</u>			31,51
7) SMALTIMENTO RESIDUI ATTIVI			1996
<u>Residui riscossi + minori accertamenti</u> Residui all'1/1 + maggiori accertamenti			0,00
8) SMALTIMENTO RESIDUI PASSIVI			1996
<u>Residui pagati + minori accertamenti</u> Residui all'1/1 + maggiori accertamenti			0,00
9/a) INDICE DELLA CAPACITÀ DI SPESA			1996
<u>Totale pagamenti (sulla competenza + residui)</u> Massa spendibile (impegni sulla comp. ÷ Res. all'1/1)			0,68
9/a1) INDICE DI ACCUMULO DEI RESIDUI PASSIVI			1996
<u>Totale residui al 31/12</u> Massa spendibile (impegni di comp. + Res. all'1/1)			0,32

INDICI DI BILANCIO CTPS

I) INDICE DI AUTOCOPERTURA DELLE SPESE ISTITUZIONALI				1996
Entrate contributive accertate				0,73
Spese prestazioni istituzionali impegnate				
I/a) INDICE DI CAPACITÀ FINANZIARIA CORRENTE				1996
Entrate correnti totali accertate				0,99
Spese correnti totali impegnate				
I/b) INDICE DI CAPACITÀ FINANZIARIA TOTALE				1996
Entrate totali accertate				1,00
Spese totali impegnate				

8) L'ATTIVITÀ SVOLTA

L'unificazione in un'unica Istituzione di enti ed istituti diversi per struttura e organizzazione, ha reso particolarmente difficile la partenza dell'INPDAP. Occorreva armonizzare in un complesso unitario una pluralità di enti diversi per disciplina, finalità, categorie di iscritti, forme organizzative e modalità operative.

I tre enti parastatali (ENPAS, INADEL ed ENPDEDP), un tempo gestori di assistenza sanitaria, oltre che di previdenza per distinte categorie di lavoratori, con l'istituzione del Servizio Sanitario Nazionale, hanno condotto per lungo periodo l'attività residua in fase di commissariamento. Ai commissari straordinari la legge n.155/1981 affiancò i c.d. Comitati di coadiutori costituiti da rappresentanti delle tre maggiori Confederazioni sindacali.

Con la perdita della funzione principale, essi risultarono strutturalmente frammentati registrando difficoltà operative a livello periferico sia per l'attività di previdenza che per il credito (ENPAS) e le attività sociali (ENPAS-INADEL) fino a quel momento amministrate direttamente dal Centro.

L'ENPDEP, cui competeva un'attività previdenziale piuttosto contenuta, conservò al Centro l'intera struttura lasciando in periferia ridotti nuclei di personale.

L'INADEL, pur presente in tutte le provincie, a causa della sua minore dimensione istituzionale - che era limitata alla erogazione dell'IPS (indennità di premio servizio), alle borse di studio e all'assistenza convittuale - aveva contenuto il decentramento in pochi dipartimenti e uffici di livello dirigenziale per la sola gestione dei contributi e la liquidazione, ancora manuale, dell'IPS.

Soltanto nel 1992 furono avviate procedure di lavoro su P.C. per la definizione delle pratiche IPS e di riscatto.

L'ENPAS, attraverso una forma più avanzata di decentramento organizzativo, aveva affidato agli uffici provinciali (tutti di livello dirigenziale) l'erogazione della quasi totalità delle prestazioni con precise competenze anche in materia di gestione economica del personale e di attività contabile.

La gestione del patrimonio immobiliare (notevolmente incrementatosi a partire dal 1985) per carenza di risorse e di specifiche professionalità, era stata affidata: dall'ENPAS, alla gestione in "service", e dall'INADEL alla gestione diretta sostenuta da un supporto informatico in "service".

Complessivamente considerata, al momento dell'unificazione, la situazione nella quale versavano gli enti in parola era alquanto precaria.

Più grave si presentava quella degli Istituti di Previdenza che gestivano le Casse di previdenza (di particolare importanza la CPDEL) esclusi, come è noto, dai vincoli normativi dei tre enti del parastato (legge n. 70/1975 e Regolamento di Contabilità approvato con D.P.R. n. 696/79).

La mancanza di una valida struttura periferica in grado di assolvere per intero la trattazione delle pratiche di parte previdenziale, determinò la crisi degli Istituti che si aggravò con la presa in carico delle U.S.L. (con i loro dipendenti) e a seguito della legge n. 29 del 7 febbraio 1979, la quale consentì la ricongiunzione dei periodi assicurativi dei lavoratori, a fini previdenziali, maturati presso enti diversi. All'istituzione degli uffici provinciali si provvide soltanto con la legge 8 agosto 1981, n. 274, (emanata anche per

accelerare le procedure di liquidazione delle pensioni). Ma per la loro effettiva costituzione l'art. 24 della legge prevede tempi lunghi, e cioè entro il 1° gennaio del secondo anno successivo all'entrata in vigore della legge stessa.

La predetta normativa pose a carico degli enti datori di lavoro il c.d. "acconto al cento per cento"; una sorta di pensione provvisoria suscettibile di conguagli ai quali gli Istituti finirono per provvedere a distanza di anni. Con grosso disagio per gli iscritti, anche per la mancanza di un valido apporto di un efficiente servizio informatico.

Negli uffici era presente, promiscuamente, personale di ruolo, a contratto di diritto privato per il commercio e l'edilizia, personale comandato da altre Amministrazioni ed un numero notevole di insegnanti impegnati in applicazioni di lavoro straordinario, peraltro largamente assegnato anche al personale interno.

All'atto dell'istituzione dell'INPDAP risultava accumulato un arretrato di provvedimenti inevasi valutato in oltre un milione di pratiche.

Non meno grave si presentava la gestione del patrimonio immobiliare affidata a numerose competenze centrali e periferiche.

Già nel 1989, in occasione di una verifica amministrativo-contabile, veniva evidenziata la contraddizione tra il sempre più accentuato dissesto delle strutture gestionali centrali e periferiche e il progressivo, inarrestabile accrescersi delle unità da gestire. Il risultato era che gli Istituti di Previdenza conoscevano ben poco del fenomeno entrate per fitti ed oneri accessori e fruttuosità degli stabili di proprietà, meno ancora dell'indispensabile, quale morosità e sfittanze.

Questa era la realtà eredita dall'INPDAP che nel periodo tra il primo D.L. istitutivo n.34 del 16/2/1993 e il definitivo D.lgs. n. 479 del 1994 ha vissuto un'ulteriore fase di incertezza poichè l'abusata reiterazione decretizia rischiava la mancata conversione in legge e, quindi, la riproposizione della stessa situazione che aveva preceduto il commissariamento.

Dopo la definitiva istituzione, si sono posti all'Istituto, come obiettivi prioritari, la riorganizzazione dei servizi, l'utilizzo del personale e il potenziamento delle dotazioni strumentali.

E' stato, in primo luogo, attivato il processo di unificazione e razionalizzazione organizzativa degli uffici delle precedenti gestioni per realizzare una condizione amministrativa unitaria.

Si è provveduto, poi, ad unificare, a livello centrale e periferico, gli uffici preesistenti. In periferia sono stati accorpati, in unica sede, gli uffici decentrati che già operavano a livello locale (ex ENPAS ed ex INADEL); al Centro si è proceduto al riordino delle Direzioni centrali attribuendo, alle stesse, funzioni e personale provenienti dalle disciolte gestioni (delibere commissariali n.32 del 7 ottobre e n.161 del 21 dicembre 1994).

Nel 1995, anno di insediamento degli organi, si è dato assetto istituzionale alla nuova realtà mediante l'approvazione dell'Ordinamento dei servizi centrali e periferici e della dotazione organica del personale (delibere del C.di A. n. 298 e n. 451 del 30 aprile e del 4 dicembre 1996).

a) Organizzazione di Uffici e Servizi.

Il decentramento delle attività istituzionali ha indotto l'Istituto a rimodulare la consistenza organica tra Centro e periferia mediante

lo snellimento delle dotazioni effettive della Direzione generale - che è stata ridotta di 900 unità lavorative - e l'acquisizione presso le sedi provinciali di circa 570 nuove unità.

Allo scopo di accrescere la produttività e anche di evitare sollecitazioni per trasferimenti dalle sedi meno ambite, è stata attuata una politica di nuove assunzioni soltanto presso le sedi periferiche. Attualmente presso queste ultime opera circa il 61 % del totale.

Il programma di "periferizzazione" ha previsto il decentramento di tutti i servizi rivolti all'utenza; in particolare, dei provvedimenti pensionistici già accentrati, con conseguente attuazione di un piano globale di trasferimento di competenze, di fascicoli e soprattutto delle necessarie professionalità, presso le sedi provinciali.

Dal 1995 (delibera n.56 del C.di A.) sono stati avviati i primi indirizzi strategici per lo sviluppo informatico in linea con le direttive impartite dall'AIPA (Autorità per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione).

Per l'implementazione del nuovo sistema - che ha accorpato i quattro centri preesistenti in un'unica Direzione centrale - gli uffici sono stati dotati di supporti informatici; essenzialmente P.C. e postazioni collegate con l'elaboratore centrale per svolgere le varie attività.

Alla fine del 1996 le sedi sono state fornite di 900 P.C. in aggiunta ai 200 già in dotazione. E' stato realizzato un sistema di rete in grado di consentire rapidi collegamenti tra posti di lavoro e banca dati centrale. E' stata allestita una banca dati unica di riferimento per le informazioni necessarie a tutti gli uffici dell'Ente.

Con delibera del C.d. A. n.316 dell'8 maggio 1996, tra gli obiettivi strategici previsti nell'ambito del Progetto di Pianificazione 1996-98, assume rilievo il programma di "Reingegnerizzazione dei processi operativi"; locuzione con la quale s'intende la specifica attività organizzativa finalizzata all'analisi dei processi di lavoro, alla connessa valutazione della loro validità sotto i profili dell'efficienza, dell'efficacia e della economicità, e alla conseguente realizzazione di nuove procedure operative coerenti con i tre citati profili.

Con delibere del C.d. A. n.397 del 31 luglio 1996 e nn.604 e 605 del 29 luglio 1997, si è conclusa, nell'attuale fase di attuazione del progetto, la gara di appalto concorso per la individuazione della Società di consulenza organizzativa che deve occuparsi della rassegna di tutti i processi operativi dell'Istituto e della loro ristrutturazione complessiva al fine di sviluppare un sistema più efficiente di interconnessione tra gli uffici e le relative procedure.

Ne andranno valutati i risultati.

b) Patrimonio immobiliare.

Particolare attenzione merita la gestione del patrimonio immobiliare che, a seguito del processo di unificazione degli enti, ha raggiunto la ragguardevole consistenza di 50.122 unità.

La sua dislocazione sull'intero territorio nazionale, i differenti criteri di gestione, l'impossibilità di coinvolgere - soprattutto per quanto riguarda il patrimonio immobiliare degli ex Istituti di Previdenza - altri uffici dello Stato (quali le Direzioni provinciali del tesoro e gli Uffici tecnici erariali) hanno indotto l'Istituto ad affidare a servizi esterni, controllati dall'Ente, la gestione dei contratti, la gestione tecnica degli stabili, la loro amministrazione e il recupero

delle morosità dell'intero patrimonio immobiliare (delibere del C.di A. n.73 del 10 maggio 1995, n.193 del 7 dicembre 1995 e n. 466 del dicembre 1996).

L'INPDAP, fin dal 1995, è stato impegnato a provvedere alla sistemazione degli archivi, al completamento di un'anagrafe immobiliare con l'inserimento dei dati relativi al patrimonio degli enti preesistenti e alla definizione dei criteri generali per la locazione degli immobili ad uso abitativo.

Il D.lgs. n.104 del 16 febbraio 1996, ha poi dettato, in applicazione dei principi sanciti dalla legge n.335 del 1995, criteri ai quali gli enti previdenziali proprietari di immobili si devono uniformare. Con lo stesso provvedimento è stato istituito presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, l' "Osservatorio sul patrimonio immobiliare degli enti previdenziali pubblici" quale organo d'impulso e garanzia sulla regolarità dell'attuazione delle linee direttive del decreto. Al suo funzionamento l'INPDAP partecipa in notevole misura, e cioè con una quota di immobili pari a circa il 40% dell'intero patrimonio degli Enti e mettendo a disposizione dell'Osservatorio il proprio sistema informatico di gestione della Banca dati (c.d. sistema PIM) attualmente utilizzato per censire tutto il patrimonio degli enti previdenziali pubblici.

E' compito dell'Istituto procedere alla ricognizione dell'intero patrimonio immobiliare, all'accertamento della redditività, delle reali morosità e delle sfittanze quale indispensabile presupposto per ogni altra attività sia di alienazione che di conferimento ai fondi immobiliari. Esso deve impegnarsi nel predisporre un piano di alienazione e di individuazione degli immobili da valorizzare anche ai fini del conferimento ai fondi immobiliari alla cui costituzione

l'ente sta già procedendo insieme ad Istituti bancari e assicurativi e al Ministero del tesoro.

c) Attività previdenziale.

Come si è ricordato, l'INPDAP in questo settore ha ereditato una realtà in grave sofferenza, specialmente da parte degli ex Istituti di Previdenza. Oltre al pesante accumulo di arretrato per pratiche inevase, anche dal punto di vista finanziario la situazione è largamente deficitaria a causa soprattutto dello squilibrio della CPDEL.

Tale squilibrio, già evidenziato con i bilanci tecnici della Cassa al 1° gennaio 1992, si è aggravata negli anni successivi per l'imprevista accelerazione del ricorso al pensionamento di anzianità da parte degli iscritti, fino a raggiungere nel medesimo anno (1992) un totale di 750.000 posizioni pensionistiche che, nelle previsioni, doveva, invece, essere raggiunto soltanto nell'anno 2000.

Come si è ricordato, per far fronte ai disavanzi della CPDEL si è fatto ricorso, fino al 1995, ad anticipazioni da altre gestioni o all'alienazione del patrimonio mobiliare della Cassa stessa.

Dal 1996, l'Istituto ha deciso di incidere sulle riserve tecniche, ricorrendo, in particolare, all'alienazione del patrimonio immobiliare.

Altra sofferenza all'attività previdenziale dell'Istituto è derivata dagli effetti prodotti della legge n.87/94 che ha previsto il computo, nella determinazione della buonuscita, anche dell'indennità integrativa speciale. Si è incrementato il carico di lavoro specifico per la disciplina e la trattazione delle relative riliquidazioni.

E questo ha inciso anche sul divario tra entrate contributive ed erogazioni.

Ha, invece, influito positivamente, sull'equilibrio finanziario, la riforma pensionistica disposta con la ricordata legge n.335/95.

Nel contempo essa ha, però, comportato nuovi impegni organizzativi in quanto l'Istituto è stato chiamato ad assolvere ulteriori compiti per l'attribuzione di tutte le competenze previdenziali previste per il settore pubblico, ivi compresi i trattamenti pensionistici ai dipendenti statali e alle altre categorie di personale con trattamenti di quiescenza a carico dello Stato.

Per smaltire il c.d. "arretrato storico" degli ex Istituti di Previdenza, l'Istituto ha perseguito il decentramento già avviato, e tuttora in corso, di tutta l'attività del settore: attribuendo alle sedi provinciali la competenza per le nuove istanze pervenute a decorrere dal 1° aprile 1994; trasferendo in periferia migliaia di fascicoli personali per la diretta trattazione delle pratiche; tracciando un programma di formazione professionale e di sostegno operativo agli addetti presso gli uffici provinciali; informatizzando le più importanti procedure, quali i riscatti, le ricongiunzioni, e i riconoscimenti di servizi. Procedimenti fino a quel momento trattati con sistemi tradizionali, ormai superati.

La media nazionale dell'indice di produttività che nel 1995 era stato del 3,07 è passato nel 1996 al 4,16 con un incremento del 30%.

Nel primo semestre del 1997 è proseguito tale positivo andamento nelle sedi provinciali dove al 30 giugno risultavano definiti circa 310.000 provvedimenti previdenziali a fronte di circa 240.000 del corrispondente periodo del 1996 con aumento del 26%

del volume produttivo complessivo. L'incremento ha interessato principalmente i provvedimenti di ricongiunzione e riscatti; settore questo che non va trascurato sia perchè propedeutico alla successiva definizione dei provvedimenti di pensione e sia perchè la ritardata definizione delle relative istanze rappresenta una perdita di valore delle entrate derivanti dai riscatti.

I positivi risultati testè enunciati, però, non si registrano anche per lo smaltimento delle giacenze che sono passate da 448.000 del 1/1/1996 a 638.495 del 31/12/1996. Né i dati relativi al primo semestre 1997 appaiono più confortanti atteso che al 30 giugno 1997 le pratiche previdenziali in giacenza presso le sedi periferiche ammontavano a ca. 722.000.

Il numero dei pensionati pubblici amministrati dall'INPDAP è elevato. Al 31 dicembre 1996 l'Istituto erogava assegni mensili (comprese le pensioni di reversibilità) a 2.064.134 pensionati di cui 1.228.229 statali e 835.905 ex dipendenti degli enti locali e U.S.L..

Circa un terzo delle pensioni corrisposte è costituito da quelle di anzianità che - secondo i dati forniti dall'Ente - rappresentano il 35% circa del totale delle pensioni di anzianità erogate in Italia.

E' prevedibile che a legislazione costante la spesa complessiva sarà nel 1997 di £. 60.378 miliardi, con un incremento del 6,9% rispetto all'anno precedente e per il 1998 di £ 64.700 miliardi con un ulteriore incremento percentuale del 7,1.

Alla spesa prevista non corrisponderà un adeguato afflusso di entrate contributive sia per effetto del blocco delle assunzioni nel settore pubblico che per la tendenza alla privatizzazione di alcuni

comparti, quale quello delle aziende municipalizzate, che comporta, ovviamente, una riduzione della base degli iscritti all'INPDAP.

La tendenza divaricante della spesa dalle entrate non può non destare preoccupazioni.

Negli esercizi più recenti, e cioè, nel 1995, nel 1996 e nel 1997, sono stati erogati interessi legali e rivalutazioni monetarie nei seguenti importi.

ESERCIZIO 1995

Ex gestione ENPAS			
	impegnato	pag.to c/comp	pag.to c/residui
Interessi legali	14.696.511.557	14.696.511.557	
Rivalutazione monetaria	6.296.504.954	6.298.504.954	
Totale	20.993.016.611	20.995.016.511	

Ex gestione INADEL			
	impegnato	pag.to c/comp	pag.to c/residui
Interessi legali	5.612.294.901	5.776.615.123	
Rivalutazione monetaria	2.641.079.954	2.475.692.194	
Totale	8.253.374.855	8.252.307.317	

ESERCIZIO 1996

Ex gestione ENPAS			
	impegnato	pag.to c/comp	pag.to c/residui
Interessi legali	47.449.865.840	47.449.865.840	
Rivalutazione monetaria	17.549.950.380	17.549.950.380	
Totale	64.999.816.220	64.999.816.220	

Ex gestione INADEL			
	impegnato	pag.to c/comp	pag.to c/residui
Interessi legali	5.837.706.819	5.837.558.300	779.302
Rivalutazione monetaria	2.159.151.838	2.150.096.905	288.235
Totale	7.996.858.657	7.987.655.205	1.067.537

ESERCIZIO 1997 (AL 15/12/1997)

Ex gestione ENPAS			
	impegnato	pag.to c/comp	pag.to c/residui
Interessi legali	36.296.555.391	36.295.695.703	
Rivalutazione monetaria	17.080.731.949	17.080.327.390	
Totale	53.377.287.340	53.376.023.093	

Ex gestione INADEL			
	impegnato	pag.to c/comp	pag.to c/residui
Interessi legali	3.941.635.287	3.735.317.657	
Rivalutazione monetaria	1.854.887.194	1.757.756.544	
Totale	5.796.522.481	5.493.114.201	

Come è noto la legge impone la corresponsione degli interessi, trascorsi tre mesi dal collocamento in quiescenza.

Va in proposito rilevato che la prescrizione normativa se per un verso è volta a tutelare gli aventi diritto, per altro non esonera l'ente da responsabilità ove la ritardata erogazione sia imputabile a propria negligenza o ad ingiustificate lentezze procedurali.

La ridotta dotazione di dipendenti in organico, posta in relazione all'entità degli assistiti, non consente, per il momento, l'imputazione di precise responsabilità per i rilevati ritardi.

E', comunque, compito degli organi di amministrazione e di vigilanza accertare quanta parte sia da attribuire a scarso rendimento.

Il compimento del processo di informatizzazione programmato, attese le notevoli risorse impiegate e da impiegare, dovrà tendere, quanto prima, alla eliminazione del notevole onere che grava sui bilanci a tale titolo.

d) Prestazioni creditizie e attività sociali.

Le prestazioni creditizie consistono in :

- * prestiti pluriennali diretti (ex ENPAS);
- * prestiti pluriennali garantiti (ex ENPAS);
- * piccoli prestiti (ex ENPAS);
- * sovvenzioni (CPDEL e vari);
- * mutui agli enti locali e cooperative (CPDEL e vari).

Le attività sociali riguardano:

- * l'ammissione in convitto degli orfani e dei figli degli iscritti alle gestioni ex ENPAS ed ex INADEL;
- * il conferimento di borse di studio in favore delle categorie di cui sopra;
- * l'ammissione ai centri di vacanze in Italia degli orfani e dei figli dei dipendenti dello Stato;
- * l'ammissione a vacanze di studio degli orfani e dei figli dei dipendenti statali;

* l'ammissione in case di riposo dei dipendenti dello Stato cessati dal servizio e dei loro coniugi.

All'atto dell'istituzione dell'INPDAP le prestazioni creditizie e sociali risultavano erogate in modo difforme nei confronti degli iscritti alle varie Casse per effetto di situazioni normative ed organizzative diverse. Si creavano, quindi, determinate situazioni di disparità tra gli iscritti al medesimo Istituto con alcune categorie favorite (dipendenti dello Stato e degli Enti locali) rispetto ad altre, nei cui confronti non era previsto alcun tipo d'intervento creditizio e sociale (es. ENPDED, Casse sanitari, insegnanti di scuole parificate e ufficiali giudiziari).

Il Consiglio di indirizzo e vigilanza ha recepito queste problematiche nel disegnare i propri indirizzi programmatici dichiarando la irrinunciabilità ai servizi sociali e creditizi, nonché la necessità di adeguare tali prestazioni ai nuovi bisogni omogeneizzando le prestazioni stesse tra tutti gli iscritti.

L'esigenza di provvedere alla omogeneizzazione dei criteri e delle procedure di erogazione delle prestazioni ha indotto il C.di A. alla preliminare unificazione degli organismi preposti alla trattazione della materia creditizia e sociale già funzionante presso le precedenti gestioni ENPAS e IIPP ai sensi delle leggi, rispettivamente, n.1224/56 e n.1032/73. E' stato così costituito il Comitato unitario per le sovvenzioni e credito con la delibera n.82 del 6/6/95 di cui si è trattato in precedenza.

Anche dell'orientamento espresso dal CIV in ordine all'estensione delle attività creditizie e sociali a tutti gli iscritti, specialmente a seguito della emanazione della legge 23/12/1996, n.662, si è trattato.